

La lotta di Paolo VI al modernismo

L'ultimo libro di padre Livio Fanzaga aiuta a recuperare la lezione del santo Pontefice in tempi di relativismo etico. La fede non è un optional della civiltà, ma la sua essenza

di **FABRIZIO CANNONE**

■ Tra i più combattivi nemici delle «sofferenze dei cattolici» - come si chiama un'apposita e ricorrente rubrica di questo giornale - spicca certamente il nome di padre **Livio Fanzaga**, autore prolifico di libri di battaglia, apologeta infaticabile, e catechista universale attraverso le onde delle 85 Radio Maria diffuse nel globo.

Il quale, in contro tendenza rispetto al sinodo germanico e al gesuitismo più in, ha appena suonato un ennesimo campanello d'allarme, contro la decadenza - per non dire l'apostasia generalizzata - dei credenti. E l'inaudito annacquamento della fede di numerosi e autorevoli pastori del gregge di Cristo.

E questo ha fatto attraverso un libretto accessibile, che a tutti può servire come ripasso catechistico, appena uscito per le edizioni Sugarco (*La dottrina cattolica. Il Credo antimodernista di San Paolo VI*).

Padre Livio, fedelissimo alla Chiesa di Roma e alla sua gerarchia visibile, ma anche alla tradizione e al magistero di sempre, vuole dimostrare, contro le tendenze equivoche ed eccentriche di certo cattolicesimo, che sia possibile mantenere la piena fedeltà al dettato del Signore, pur nella apparenti contraddizioni che vive oggi la comunità cristiana.

E come bandiera per far ciò, lo scolopio di Bergamo ha scelto papa Paolo VI (1963-1978). Il quale, canonizzato da Francesco nel 2018, e quindi posto a modello dei cattolici, è ancora disprezzato nel suo insegnamento più autorevole: come la nota enciclica pro life *Humanae vitae*, il documento sul celibato del clero *Sacerdotalis caelibatus*, oltre che per la sua opposizione netta ad ogni ipotesi di sacerdozio femminile.

In pratica, se papa **Montini** fu colui che continuò e concluse il concilio ecumenico Vaticano II (1965), dopo la morte di papa Giovanni (1963), è anche vero che ne fu il primo «ermetica della continuità» con il passato, alla luce della bimillennaria tradizione. E altresì, in un certo senso, il suo primo critico. Non già dei documenti definitivi approvati dall'assemblea, ma delle conseguenze che di fatto la svolta conciliare ebbe presso i teologi e gran parte del popolo di Dio.

Così, dopo aver detto che «il fumo di Satana è entrato nel tempio di Dio», Paolo VI aggiunse: «Si credeva che dopo il Concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la storia della Chiesa. È venuta invece una giornata di nuvole, di tempesta, di buio, di ricerca, di incertezza. Predichiamo l'ecumenismo e ci distacciamo sempre di più dagli altri» (29.7.1972). Ovvero, è il relativismo che trionfa, non il messaggio evangelico.

Ma già il 30 giugno del 1968, solo un mese dopo lo scoppio di quel maggio francese che cambiò i connotati dell'intero Occidente, papa **Montini** pronunciò pubblicamente un Credo, ripreso e commentato da padre **Fanzaga**, in cui si ribadivano tutte le verità della fede cattolica.

Specie quelle verità, come l'esistenza del peccato originale, di satana e dell'inferno, che erano state negate dalle correnti più avanzate della teologia, e proprio in nome del Vaticano II.

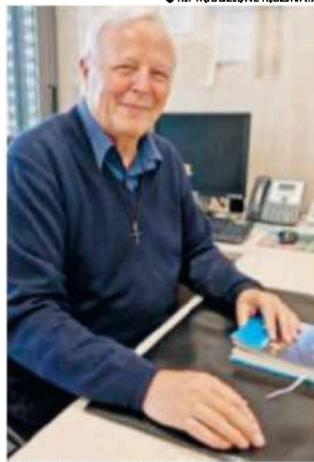
Padre Livio fa notare che quelle drammatiche negazioni esistono ancora, mezzo secolo dopo il Credo antimodernista di Paolo VI. Ed anzi si sono incredibilmente diffuse in tutto il corpo mistico di Cristo.

«Noi confessiamo, scriveva

san Paolo VI in quel celeberrimo Credo, che il Regno di Dio, cominciato quaggiù nella Chiesa di Cristo, non è di questo mondo [...] e che la sua vera crescita non può esser confusa con il progresso della civiltà, della scienza e della tecnica umane, ma consiste nel conoscere sempre più profondamente le imperscrutabili ricchezze di Cristo, nello sperare sempre più fortemente i beni eterni, nel rispondere sempre più ardentemente all'amore di Dio».

E ciò che Paolo VI e padre Livio insegnano, nel 1968 come nel 2020, appare l'esatto contrario di ciò che i fautori anche cattolici del progresso (tecnico, scientifico, sanitario...) vanno dicendo impunemente da tempo. Confondendo le anime e riducendo la fede ad un optional della civiltà, o dell'inciviltà attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCOLOPIO Padre Livio Fanzaga

